

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costi per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto nei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale).

UDINE, 2 MARZO.

Era stata sparsa ultimamente la voce che, per opera specialmente dell'Austria, si avesse in progetto di costituire una federazione della Germania del Sud da contrapporsi a quella del Nord ove la Prussia padroneggia a piacere. Oggi la *Neue Presse* di Vienna smentisce formalmente l'esistenza di questo progetto e dei negoziati che già si dicevano in corso, e quasi a convalidare la smentita del giornale viennese oggi stesso un'altro dispaccio ci annuncia che a Geislingen, nel Wurtemberg, si tenne un'assemblea numerosissima, nella quale si addottò una proposta favorevole all'entrata del sud nella Confederazione del nord, come la via più naturale per compiere l'unità della patria tanto ardente desiderata. A giudicare poi del grado di entusiasmo che regnava in quella adunanza, basterà l'osservare ch'essa negò a qualsiasi potenza il diritto di protestare contro l'unione tedesca, diritto sul quale finora non si sono mai mosse contestazioni, essendo il più innocuo di tutti i diritti, come lo prova anche il recentissimo esempio della ex-regina Isabella.

Alla Camera dei Comuni, Gladstone ha presentato il *bill* per l'abolizione della Chiesa stabilita d'Irlanda, dicendo a ragione che la questione fu già preventivamente risolta dall'ultime elezioni e dalla dimissione del ministro Disraeli. È quindi ben naturale che, ad onta dell'opposizione di questo, il quale paragonò il progetto ad una confisca, il *bill* sia passato in prima lettura e il suo esito definitivo si possa dire assicurato. È poi osservabile che Gladstone si è limitato a sottoporre alla Camera la questione pura e semplice dell'abolizione della Chiesa irlandese, lasciando ai Comitati la cura di dichiarare precisamente quali riforme siano in seguito da stabilirsi. È una tattica che l'anno scorso riesci benissimo al suo predecessore Disraeli riguardo al *bill* della riforma elettorale, e di cui Gladstone ha saputo abilmente approfittare.

Un dispaccio ci ha già recato l'annuncio che le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia sono state riprese, e che il ritorno dei rispettivi ambasciatori alle loro sedi è imminente. L'ufficiale *Courrier d'Athènes* dice peraltro che tali relazioni non cesseranno per ora dall'essere poco amichevoli. Una situazione siffatta, osserva il giornale ateniese, chiama l'attenzione particolare del nostro ministro degli esteri sulla scelta del nostro rappresentante presso la Porta. Il nostro futuro ambasciatore a Costantinopoli dovrebbe prima di tutto riunire la una grande formeza un carattere assai conciliante. Fra tutti i pretendenti a questo posto noi fisseremmo la nostra scelta su Pietro Tzanis, che durante il suo lungo soggiorno a Costantinopoli in qualità prima di segretario e quindi d'incaricato d'affari, potrà familiarizzarsi a fondo col servizio e col paese. Dopo un arruffamatasce qual'è Delyannis, ci occorre un uomo integro, altero, coscienzioso, per portar rimedio ai mali d'ogni fatta, cui nostri nazionali furono sottoposti dalla politica stravagante degli inviati di Bulgaria. In quanto poi alla notizia che il re Giorgio abbia improvvisamente interrotto il suo viaggio nel Peloponese per ritornare ad Atene, non abbiamo ancora alcun fatto che valga a spiegarla.

Si è fatto, specialmente nei giornali francesi, un gran chiasso per i discorsi pronunciati da Bismarck contro l'ex-re d'Anover e l'ex-elettore d'Assia, dicendo che specialmente quest'ultimo, dopo che fu spodestato, non nutri mai disegni ostili alla Prussia, e s'è perfettamente rassegnato alla sua sorte. Il lettore giudicherà della verità di quest'asserzione dalle seguenti parole che l'ex-elettore disse ad alcuni fedelissimi assiani che gli fecero recentemente un regalo per esprimergli il loro attaccamento. Con piacere ho accettato, egli disse, questo bel dono quasi un segno eloquente che colla vostra fedeltà si continua pur anche la speranza e la fiducia che verrà il giorno della vendetta, giorno cioè in cui si ristabilisce il popolo assiano come un membro della gran patria; onde mi risulta una nuova alacrità nel combattimento per la realizzazione di questa speranza. La misura delle ingiustizie che pesa al momento sopra di noi, ha raggiunto l'ultimo limite né potrà tardare più lungo tempo la sentenza che minaccia colpire l'ingiusto, secondo la parola di Dio. Possiamo noi attendere con fiducia questi avvenimenti avvicinandosi, perché essi fascino il popolo assiano unito a me per la volontà ferma di conservare i suoi diritti. Se non ci abbandoniamo noi stessi, avremo il buon diritto di sperare nell'aiuto di Dio, assicurati allora che la voce unita d'un popolo oltraggiato e d'un principe vittuperato ci deve recare una forza irresistibile. Confortato in questo pensiero che reca una fiducia ferma nella vittoria, per un dono così significativo,

esterno i miei ringraziamenti sinceri a tutti coloro che vi hanno partecipato, desiderando allo stesso tempo che in queste mie linee troviate un nuovo argomento per le vostre speranze patriottiche.

Sembra che in Spagna il sentimento della vera libertà vada di giorno in giorno acquistando sempre nuovi proseliti e ora ci si annuncia che la petizione per la libertà dei culti va coprendosi d'innomberose firme. Ciò spiega l'iroso linguaggio dello stam- pa clericale non solo spagnuola, ma ben anco nostrana tutte le volte che si occupa delle condizioni di quel paese. Le simpatie Isabelline erano un appoggio della cui perdita gli ultra-cattolici non si possono tranquillamente consolare. La Spagna, speriamo, ha finito di essere un terreno adatto alle loro santissime gesta.

Un giornale di Mosca rettifica alcune notizie divulgati sul conto del generale americano che ora visita Pietroburgo. Egli non è il generale Sherman, che colla sua ardita spedizione decise della guerra civile, ma un tal Sherman, austriaco di nascita, che nel 1840 emigrò in America e durante la suddetta guerra avanzò fino al grado di generale. Egli è in intime relazioni con Grant e Sherman, e per quanto si dice nei circoli militari di Pietroburgo, avrebbe l'incarico di studiare le istituzioni e l'ordinamento dell'esercito russo. Da ciò si potrebbe inferire che anche agli Stati Uniti si preveda la necessità di un esercito stanziale. Questa innovazione susciterà mali umori, poiché a quest'ora alcuni giornali di Nova York (per esempio *l'Eco d'Italia*) si lagnano che la repubblica tenga ancora in armi 40,000 uomini, che in confronto degli eserciti europei sono un'inezia.

DELLA UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

I.

L'avvocato cav. Marco Diena pubblicò poco tempo fa nella *Nazione* alcune sue lettere sulla unificazione legislativa delle nostre provincie colle restanti d'Italia sostenendo con copia di ragioni, e con imparzialità di vedute la necessità che quella sia al più presto compiuta.

Coteste lettere vennero ora raccolte in un opuscolo, che intendiamo di porre in riassunto sotto agli occhi dei lettori; perché ci pare che esso contenga quanto di meglio fu scritto su tale argomento, e per i fatti presi ad esame e per la franchezza colla quale, anziché dissimulare le ragioni degli avversari vi sono largamente svolte ed apprezzate.

Dopo avere accennato al pressoché unanime desiderio manifestato dai legali veneti nel 1866, che la legislazione italiana fosse modificata prima di estenderla alle nuove provincie, egli viene ad esaminare quanto sieno mutate le nostre condizioni nei due anni e mezzo corsi da allora; come le modificazioni proposte non possano essere per ora discusse dalle due Camere, quantunque siano soltanto di secondaria importanza; come siasi trattato tutto mutato negli ordinamenti amministrativi e finanziari, sicché l'amministrazione della giustizia rimanga ora come una ruota isolata che non trova ingranaggio col restante della macchina dello Stato: — e come perciò si deva riconoscere che di fronte alle condizioni odierne il declinare dai primitivi propositi sia una necessità.

Le obiezioni degli avversari riguardano sempre i difetti di cui accusano le leggi italiane: come sarebbero la inferiorità giuridica della donna, la mancanza del decreto di aggiudicazione, la inesattezza di definizioni nel Codice Civile, nel quale si lamenta la preponderanza di casi particolari sui generali principi; la mancanza della prenotazione, le ipoteche legali, le limitazioni vete ormai della efficacia del chirografo cambiario, le imperfezioni delle leggi sulle società commerciali, le tre istanze sacrificate alla Cassazione, le nuove prove in appello, le cause incidentali, e infine le spese giudiziarie per asse da doversi pagare ad ogni passo che si muova nel processo civile.

Le accuse non sono certo dissimulate dall'avv. Diena: il quale ricorda, con delicate parole, un altro motivo di ostilità alle leggi italiane:

« Dorrà a molti dei nostri uomini di legge il vedersi obbligati a far fascio, come di vecchi ed inutili stracci, di tutta quella serie molteplice di

pratiche conoscenze, acquistate con una lunga esperienza ed operosità nell'applicazione abituale di un sistema di leggi, che vantava egimai in materia civile una giurisprudenza altamente apprezzabile per integri ed assennati giudizi, nel corso di un mezzo secolo pronunciati da una Magistratura rispettabile e rispettata, quale fu sempre la Magistratura lombardo-veneta.

« E questo dolore dissimulato da molti, per un sentimento di delicatezza che non permette ad essi di mostrarsi teneri soltanto di ciò che si attiene al proprio individuale interesse, non è per questo un fatto per nulla rimproverabile. Imperocchè è troppo naturale che ad uomini giunti già sul pendio discendente del cammino della vita, o varcata anche gran parte di quella via, debba riuscire amaro l'essere obbligati a rifarsi, come imberbi discepoli, agli studi quasi elementari di nuove pratiche processuali, o discendere da quella posizione eminente che una vita onorata e laboriosa aveva loro creato. »

A queste ragioni di varia natura aggiungono alcuni la considerazione che sarebbe inopportuno unificare ora le leggi penali mentre un nuovo Codice dei delitti e delle pene fu compilato, e sta per essere presentato alla discussione del Parlamento.

Si sospenda dunque, essi dicono, la unificazione, finché le leggi italiane non sieno portate ad un punto di perfezione da far ritenere che per molto tempo esse dovranno imparare, intatte e venerate, su tutto il Regno.

Vedremo domani come risponda l'autore.

Partecipando quasi interamente le idee del collega Pecile circa alla convenienza di aprire ai militari del contado, che già fecero prova di saper insegnare, la carriera di maestri nelle scuole elementari rurali, riporto dal *Diritto* il sunto del discorso che le esprime, colle osservazioni del giornale.

P. Valtissi.

L'onorevole nostro amico, il deputato Pecile, uno di quegli uomini che parlano di raro e pesano molto il loro voto nelle discussioni puramente politiche, ma che hanno sempre una parola viva e illuminata quando si tratta di questioni che interessano il benessere e l'avvenire della nazione, ha sviluppato, in occasione della discussione del bilancio della guerra, alcune proposte che ci paiono degne di considerazione.

Riconosciuta, come conseguenza delle odiene condizioni d'Europa, la necessità delle armate permanenti, egli ha pensato di trarne elementi atti alla sempre maggiore civiltà del paese. Ed in qual modo?

« L'armata, egli ha detto, ha già le sue scuole reggimentali, scuole per il soldato, scuole per l'ufficiale, si insegna dall'alto al basso su tutta la linea, tutti riconoscono i buoni effetti di queste scuole. Il soldato poi, coll'esercizio della disciplina, coll'abitudine dell'ordine, col cambiare di paese, colla vita militare insomma, acquista una vera educazione, si affratella co' suoi colleghi di altri paesi. Il soldato è naturalmente uomo d'onore, che conosce ed ama la patria e rispetta la legge.

Io vi posso assicurare che questa superiorità morale è riconosciuta da tutti, e un uomo che abbia fatto parte dell'esercito italiano si distingue tosto dai suoi compaesani; il suo contegno è fiero, parla bene, sa leggere e scrivere, e sostiene la sua dignità personale in modo lodevole...

Da noi per certo, e ritengo in molti altri siti, vi sono contadini i quali non sanno che cosa sia patria, non odono che la voce del prete; il prete in chiesa, il prete in scuola: chi mai parla di patria? Abbiamo un bel dire, un bel farci illusione, noi che viviamo nelle città, ma se l'occhio ha bisogno di luce per svilupparsi, se i polmoni hanno bisogno del contatto dell'aria per espandersi e per disporsi a funzionare, anche il sentimento ha bisogno di conoscenze per espandersi. Se nessuno ha mai parlato di patria al povero contadino, se egli non

sa leggere, qual torto possiamo dargli, se non conosce nemmeno l'Italia?

E qui l'oratore scendeva ad esaminare come le condizioni nostre portano che le scuole siano in gran parte in mano dei preti, come se questi si fossero davvero occupati dell'istruzione non vi dòvrebbero essere da noi né illitterati, né ignoranti, e come essendovi pur troppo a lamentare il contrario, sia pessima politica il lasciare tanta parte dell'istruzione del popolo in mano dei preti.

Ma dove trovare i maestri? La risposta l'onorevole Pecile la trovò nei giornali prussiani, i quali dissero che la battaglia di Sadowa era stata vinta dai maestri di scuola:

In Prussia 95 reclute su 100 sanno leggere e di queste 75 posseggono una sufficiente istruzione.

Qual confronto coi sette decimi dei maritandi illitterati! Ai risultati ottenuti dalla Prussia nella istruzione del popolo l'armata contribuì efficacemente; e qui pure non vedo da dove meglio trarre possa l'Italia i suoi maestri rurali che dall'esercito. L'armata non eccita alcuna diffidenza, lo disse l'onorevole Guerzoni, perché composta di elementi che contribuirono in principale modo a ricostituire il paese; e vivaddio fra un maestro prete ed un maestro ex-soldato, chi è, che non vorrà scegliere l'ex soldato? Noi pensiamo ben poco a quel popolo delle campagne che pure costituisce la parte più attiva della nazione, quella che c'è dà il pane, quella che ci somministra il nerbo delle truppe. Un passo di più nelle scuole reggimentali, ed i caporali ed i sergenti diventeranno i migliori maestri possibili; maestri uomini, maestri cittadini, maestri che potranno adattarsi a casa loro a 500 lire di stipendio. Sono così pieno di convinzione che questo sarebbe il miglior mezzo per istruire ed educare il nostro popolo, che mi guarderò bene dall'addirittura tutti gli argomenti che potranno per non abusare della pazienza della Camera. Se l'esercito potesse rendere questo servizio, egli ci libererebbe dai sudditi esteri, che presumibilmente ci sono nemici, nel fare l'educazione del popolo. Rispetto al prete, voglio lasciata ad esso la Chiesa, ma voglio che lo stato civile riserbi a sé l'educazione del popolo. Siano pure i preti, ma pochi e cheti, sono perfettamente d'accordo col nostro grande poeta; ma noi, secondo una statistica del 1862, abbiamo niente meno che 87,744 preti, mentre tutti i medici in Italia non sarebbero che 16,577 secondo quella statistica...

Ma non è in odio ai preti, sibbene per vantaggio della nazione che io propongo che il maestro venga dall'esercito.

A noi importa di mettere in mezzo al popolo nella scuola del villaggio, un uomo che sia uomo innanzi tutto e che insegni, non solamente *a*, *b*, *c*, ma che educhi, che ispiri i principi d'onore, di morale, che parli di libertà, di doveri, di diritti, che combatte i pregiudizi, che animi all'attività, che aiuti il nostro popolo ad amare il suo paese, ad elevarsi alla dignità di cittadino.

Questo il prete, meno poche eccezioni, non fa, né può fare senza mettersi in contraddizione col popolo; questo farebbe il soldato.

E quale più nobile aspirazione al sotto ufficiale di quella di divenire un giorno maestro nel proprio paese?

Il Comune, assai probabilmente, a suo riguardo migliorerebbe la condizione del maestro. Tante istituzioni che oggi esistono solo di nome, potrebbero aver vita e risparmiare lavoro all'esercito...

Né credasi che occorra molto al sotto ufficiale per saperne di più dei maestri rurali che abbiamo, a parte leodevoli eccezioni.

Bisogna ben distinguere le scuole elementari urbane a 1,200, e 1,400 e 1,600 lire per maestro, primo gradino dell'università, dalle scuole rurali a 500 lire di stipendio, dove, quando si ha insegnato a scrivere, leggere e fare i conti, e quelle nozioni generali di cui nessun cittadino italiano dovrebbe essere sprovvisto, si è soddisfatto completa-

mente allo scopo; è per questo soltanto che io desidero il maestro soldato...

Se poi la Camera trovasse di adottare un'altra disposizione che vediamo praticata in Prussia ed è quella della riduzione del servizio attivo da tre anni ad un solo, per quelle reclute che si presentano istruite sia negli esercizi militari, come nella cultura intellettuale in un determinato grado, noi avremmo dato un valore immenso alla misura che le propongo. È sempre un sacrificio per le classi lavoratrici dover perdere per alcuni anni i figli nell'epoca del maggior vigore: la speranza di ridurre, mediante l'istruzione, questi anni fosse anche di un solo di meno, sarebbe il più efficace eccitamento per mandare i figli alla scuola; il maestro militare acquisterebbe allora un valore speciale, perché naturalmente darebbe anche l'istruzione militare, epperciò sarebbe preferito al cappellano, e l'istruzione militare si diffonderebbe spontaneamente nella gioventù.

Io andrei ancora più innanzi; vorrei che gli ufficiali durante il servizio fossero nella possibilità d'istruirsi per diventare professori nelle scuole ed istituti tecnici.

Questa proposta però io non la faccio solo nell'interesse dell'esercito, ma nell'interesse della pubblica istruzione. Le scuole tecniche oggi sono una cosa secondaria, un accessorio del ginnasio, accolgono bene spesso professori e studenti che non convengono al ginnasio, e quello che è strano a dirsi, in più della metà delle tecniche i maestri sono preti: e si che la nazione aspetta più dalle scuole tecniche che dal greco e dal latino la sua rigenerazione economica. Nelle tecniche poi si potrebbe, come fu proposto altra volta, e come credo che ora si proponga in Austria, si potrebbe introdurre un po' d'insegnamento militare, con che si renderebbero inutili i collegi militari, e l'istruzione militare sarebbe assai più diffusa.

In sostanza le proposte dell'on. Pecile erano le seguenti:

• Ordinare l'istruzione militare in modo da abilitare i sott'ufficiali a divenire maestri rurali, e, possibilmente, gli ufficiali a divenire professori delle scuole tecniche; ridurre gli anni di servizio attivo ad uno o due per quelle reclute che si presentano istruite, in una misura da determinarsi e da riconoscere mediante esame, tanto negli esercizi militari come nell'istruzione scientifica.

Queste proposte egli poi coronava colla conclusione che pure riferiamo e che desideriamo non resti dimenticata.

• Sempre e dappertutto, e più che mai nel nostro paese, come disse il ministro, mal costituito geograficamente, è necessità politica che la patria stia nel cuore di tutti.

Questo varrebbe più di tutti i sistemi di sortificazioni possibili. Non è poesia arcadica questa; se gli operai di Liverpool e di Manchester superarono la crisi prodotta dalla carestia del cotone con una pazienza eroica, ciò fu merito dei loro padroni che, trenta anni fa, si diedero cura di farli istruire: se la Prussia ha vinto a Sadowa, ha vinto coi maestri di scuola; se l'Unione americana non si sfasciò nel 1864; se la California non si staccò per formare una repubblica indipendente, è dovuto a che in America la scuola primaria è considerata dagli Americani ed è di fatto il cemento della federazione.

Così io vorrei che l'Italia trovasse nelle scuole un solido cemento della unità, ciò che avverrà facilmente, se si adotterà il sistema di prendere dall'esercito i maestri rurali.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Prima di tutto devo ritornare sulle voci che corrono intorno alla operazione finanziaria. Pare dunque che vari banchieri italiani i quali dapprinzipio si erano infedati a Rothschild, siano passati con armi e bagaglio sotto il gruppo dei banchieri francesi e tedeschi capitanati da Fould. Sembra pure che le basi del contratto siano affatto differenti da quelle stipulate con Landau. Fino ad oggi però avevamo ben lungi da una conclusione. Del resto chi tratta per conto ed a nome del Cambrai Digny è il signor Bastogi. Mi si assicura che lo scheletro del nuovo contratto sia stato concepito ed esteso dall'on. presidente delle ferrovie meridionali.

— Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Vengo in questo momento informato che al ministero delle finanze si aspetta fra qualche giorno il cav. Callegari da Vienna, che ritorna, vista la impossibilità di proseguire le trattative incamminate col governo austriaco.

Secondo le voci che corrono al ministero sudetto, il Callegari non ha potuto venire a conclusioni definitive col rappresentante dell'impero, per-

chè mancava di poteri estesi come si richiedono in generale per simili negozi.

Il ministro delle finanze dell'imperatore non è che abbia rifiutato di trattare sopra certe questioni di indennizzi od altro, ma ha dichiarato che gli occorre avere non un capo di divisione del ministero delle finanze, ma un vero plenipotenziario italiano, nel qual solo caso sarà possibile giungere ad utili risultati.

Infatti il cav. Callegari ad onta della sua attività, delle sue cognizioni e della sua perspicacia, doveva trovarsi molto imbarazzato dovendo ad ogni piccola questione che insorgeva riferirsi al ministro dal quale dipendeva, con perdita infinita di tempo.

Si crede che dopo che si sarà consultato col ministro, egli farà ritorno a Vienna con poteri più estesi e con un maggiore corredo di documenti sulle principali questioni sorte fino a questo momento tra i due governi.

— Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova*:

Una proposta che fa meraviglia nel *Diritto* è quella ch'esso fa oggi di retribuire i deputati. Gli uomini seri che entrano in quel giornale dovrebbero esser persuasi che non solo ne scadrebbe la dignità dei rappresentanti della nazione, ma si renderebbe ancor più grande la confusione che oggi regna nella Camera. Noi dobbiamo sforzarci di attirare nel campo costituzionale e nell'azione politica la nobiltà e la ricchezza democratizzandola; esse sole offrono una guarentigia in un governo costituzionale e l'Inghilterra ne è una prova. Tutto ciò che può aprire le porte ai nullatenenti è pieno di pericoli; e la stessa America, che è democraticissima, ha avuto il buon senso di respingere una tale proposta. Le declamazioni sono facili in questo argomento, ma la storia è storia, e i cattivi risultati dei Parlamenti retribuiti parlano abbastanza chiaro. Alla retribuzione tien dietro l'intrigo governativo nelle elezioni, e quindi la servitù dei deputati; testimonio la Francia, dove il sistema costituzionale non può svilupparsi pienamente per la soverchia docilità dei deputati, e lo stesso suffragio universale non riesce che a dare un'immensa maggioranza governativa, mentre in Francia il ceto intelligente e colto da cui i deputati sogliono essere trattati, sarebbe dell'opposizione.

— Il *Pungolo* scrive:

Lettere che riceviamo da Firenze da fonte autoritativa ci fanno sapere che le trattative con tutti i diversi gruppi bancari per una operazione sui beni ecclesiastici, destinata specialmente al ritiro del corso forzoso, sono definitivamente troncate.

Ci aggiungono altresì che il ministro delle finanze avrebbe rinunciato ad ogni idea di un'operazione di questo genere, merce il concorso di banchieri o capitalisti si nazionali che stranieri.

Il ministro sarebbe entrato nell'idea di ricorrere direttamente al paese chiedendo ad esso direttamente la somma necessaria per il rimborso del prestito alla Banca. Gli studii per la concretazione di questo progetto sono, a quanto ci assicurano queste lettere, molto avanzati.

Roma. A Roma è pronta una clamorosa cerimonia, assai curiosa, molto caratteristica e degna di attenzione.

Essa consiste nel celebrare la seconda messa, così detta d'oro, di Pio IX. — Simile a due sposi che, dopo cinquant'anni di matrimonio, celebrano di nuovo le loro nozze, dopo cinquanta che sono trascorsi dalla celebrazione della sua prima messa, Pio IX vuole commemorare quell'avvenimento con tutta la pompa possibile. A questo fine fu spedita una circolare a tutti i preti appartenenti alla casa del papa, come camerlenghi, ecc., ecc., onde si trovino, senza fallo, a Roma per la celebrazione di questa seconda messa d'oro di Pio IX, la quale deve aver luogo verso pasqua. Così un carteggio del *Pungolo*.

ESTERO

Austria. L'*Abendblatt* di Vienna segnala l'invio d'un dispaccio del principe di Metternich al sig. di Beust, nel quale l'ambasciatore dell'Austria a Parigi avrebbe dichiarato ch'esso è rimasto assolutamente estraneo alla polemica insorta da qualche tempo fra la stampa francese e la prussiana.

La *France*, senza incaricarsi se il citato dispaccio esista o meno, dice che il carattere elevato del principe Metternich lo mette al coperto da qualsiasi accusa dei giornali d'oltre Reno.

Francia. Un illustre personaggio italiano scrive da Parigi quanto segue: « Essendo vacante un posto di socio straniero all'Accademia di scienze morali e storiche, sopra rapporto di Guizot, vi fu proposto il vostro Cesare Cantù, del quale l'eminente storico nostro enumerava i meriti e i lavori con tanta cognizione quanta stima. Così in pochissimo tempo le nostre Accademie avranno onorato italiani, il Duperre di Firenze, il Podestà di Roma, il Cantù di Milano.

— Al teatro del principe imperiale, domenica scorsa, il signor Saint-Marc Girardin tenne una seduta letteraria. Fra le altre belle e buone cose che disse il simpatico oratore, vi fu un periodo che sollevò al massimo grado gli applausi del numeroso e scettissimo pubblico, e fu questo: « bisogna cambiare posto alla gloria, cioè trasportarla alle arti della pace (benissimo! benissimo!) non abolirle armate ed i campi che difendono la patria, ma

non ammirar le meraviglie dei facili e dei cacciatori, il cui progresso è d'uccidere in minor tempo possibile il maggior numero d'uomini che si possa. » (Ripetute salve di applausi).

— Leggesi nell'*International*:

Siamo stati i primi ad annunziare un progetto affacciato dal governo francese, astine di riservare alla morte di Pio IX la tiara pontificia al principe cardinale Bonaparte. Da nuove informazioni che ci giungono risulta che il cardinale Antonelli non si opporrebbe affatto al desiderio manifestato dal signor Bonaparte di far cambiare nel prossimo concilio ecumenico le leggi canoniche, in forza delle quali i preti italiani sono privilegiati per l'innalzamento al pontificato.

— Da Parigi si scrive quanto segue intorno al lavoro che si compie ora nell'Impero in vista delle prossime elezioni generali. Il Governo avrebbe guadagnato nel senso che le frazioni opposte non riescirono in generale ad accordarsi fra loro. Nel tempo stesso però avrebbe perduto terreno presso il partito clericale. L'appoggio di quest'ultimo, che si era sperato intero e senza riserva, aveva invece a fallire in quelli fra i grandi centri ove la sua azione poteva essere contrapposta a quella dei partiti esagerati. Nondimeno, tenuto conto dell'una e dell'altra circostanza, sembra indubbiato che le probabilità si siano fatte maggiori a favore del Governo. La Camera nuova sarà meno governativa della presente, ma non così antigovernativa come si era da principio temuto. »

— Il *People*, giornale governativo francese, continua a parlare d'una prossima crisi ministeriale nel Belgio, e di una effervescente che regna nell'opinione pubblica a Bruxelles. I grandi stabilimenti industriali del Belgio intendono sporgere reclami sul voto delle Camere, contrario ai loro interessi (?)

Turchia. La *Kreuz-Zeitung* rettificando una notizia data dalla *Patrie*, dice che la Porta fortifica le sue piazze della frontiera dalla parte della Bosnia e del Montenegro, non già per proteggersi contro un'invasione dei Montenegrini, ma per prevenire un'invasione eventuale della Bosnia da parte delle truppe austriache.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Nota all'articolo odierno sulla Unificazione legislativa. — Ci sono giunte testé dalla Lombardia alcune lettere su questo vitalissimo argomento; lettere di avvocati che, chiesti dell'attuale condizione di quelle provincie in ordine alle leggi specialmente processuali, ci rispondono con larghezza e con prontezza; di che siamo loro veramente grati. Pubblicheremo quelle lettere parte in sunto e parte in esteso; e chiameremo l'attenzione dei lettori in modo particolare sopra una di esse, sull'autore della quale possiamo dire soltanto che è uno dei principali giureconsulti lombardi, la cui autorevole voce fu in solenni occasioni udita con rispetto nel Parlamento italiano. Egli considera la quistione in modo veramente pratico, talché nutriamo fiducia che gli avversari della unificazione saranno indotti a riprendere in esame i loro argomenti, per confrontarli con quelli dell'avvocato lombardo, e vedere se si reggano tuttora in piedi.

La pubblicazione che annunciamo avrà luogo dopo ultimata la stampa dell'articolo cominciato oggi. Il tempo stringe, perché già l'on. Panattoni presentò la relazione sul progetto d'unificazione. La discussione, però, anziché inutile, è resa ora più urgente, e nello stesso tempo più conchidente: *motus in fine velocior*.

Aggiungiamo che Venerdì 5 Marzo l'associazione degli Avvocati di Milano si riunisce per udire il rapporto d'una sua Commissione sul progetto di unificazione, in ordine alle riforme proposte dal ministro; e l'avvocato lombardo a cui accennammo, ci di questa notizia soggiungendo: « Se alcuno dei foro veneto volesse assistervi, riceverebbe certamente le più lusinghere testimonianze della nostra simpatia. » Speriamo che qualcuno dei nostri giureconsulti tenga l'invito.

S.

Riceviamo la seguente lettera:

Signor Redattore,

Abbenché la lode venga talvolta tacciata di servile adulazione e muova un beffardo risolino sulle labbra di chi non vorrebbe udire che biasimi e vilenie contro tutti e tutto, io credo che la si debba pur sempre usare quando parte da sicuro convinimento di qualche operato bene.

Gli uomini che diano saggi di operosità e buon volere in pubblico vantaggio, seppur molto oggi si parl di filantropia, di patriottismo e di progresso, son si pochi.

Che le cappe fornisce poco pane direbbe il poeta; e ben torna quindi di conforto quando alcuno se ne scorga che, tra il comune egoismo e il vuoto chiaccherio de' sfaccendati, si distingue con qualche atto di cittadina carità.

Fra questi pochi aventi titolo alla benemerenza del paese, credo si debba annoverare pure il direttore della nostra *Casa di Ricovero*, cav. Martina, il quale tenore sempre dei vantaggi di quella Pia Casa, intende con costanza a promuoverli e ad attuarli, giovanosi talvolta all'uopo del proprio peculio.

Parecchie cose in poco tempo fece di bene il Martina in pro' di quell'Istituto; ed ora, da quanto mi consta, egli sta per introdurvi un nuovo filatoio per torcere il filo ed il cotone, allo scopo di guadagnare buon numero di que' poveri, atti al lavoro.

Il progetto di dettaglio per tale costruzione venne affidato ad un onesto quanto valente artiere, il sig. Giuseppe Picco, e non v'ha dubbio che il filatoio sarà presto in grado di coadiuvare agli interessi morali e materiali della Pia Casa.

Questo fatto, abbondantemente semplice, ho voluto a Lei riferire, egregio signor Redattore, onde mostrare che se vi ha tra noi chi va a caccia di magagne (e sempre non indarno) c'è anche chi tien dietro alle buone intenzioni e ai propositi generosi, onde per quanto è possibile eccitare negli uomini il desiderio dell'emulazione nel bene.

Mi creda con tutta stima

Suo devotissimo

M.

Una grata notizia possiamo dare ai nostri compatrioti ed agli amici dell'arte musicale. Il maestro **Virgilio Marchi** ebbe testé un trionfo nel Teatro Imperiale di Nizza. La sua opera *Il Cantore di Venezia* ottenne un felicissimo successo. Il maestro iersera ebbe quindici chiamate al proscenio da un pubblico affollatissimo.

Maria Serato. L'egregia concertista di violino signora Maria Serato, di cui abbiamo annunciato il prossimo arrivo in Udine, anche a Treviso, ove a questi giorni si produsse, ottenne un successo sommamente lusinghiero, essendo riuscita col magico arco del suo violino ad commuovere e a esaltare l'eletto uditorio che convenne ad udirla e che le fu largo di unanimi e calorosi applausi. Prendiamo volentieri nota anche di quest'ultimo trionfo dell'esimia artista, che aggiunge una fronda di più alla corona onde l'adornarono i successi da lei ottenuti in tante capitali, e che sarà certamente confermato da quello che non mancherà di conseguire tra noi.

La Biblioteca Comunale ebbe nel p. febbrajo 340 lettori.

I piccoli comuni nella provincia di Brescia, come dovunque, sono causa di gravi ed importabili spese. Quella provincia, con un'entrata comunale di sole 4,240,000 lire ha una spesa comunale di 6,370,000 lire, cioè un deficit di più di 2 milioni. « Questa condizione di cose devevi in parte ascrivere, dice la relazione al Consiglio provinciale, al grande numero dei piccoli Comuni. »

Sulla beneficenza ligure lesse alla sezione di archeologia dell'Accademia ligure il pres. prof. sec. Da Fieno una memoria, nella quale si parla della utilità ed opportunità d'una storia di tutte le opere p. di quel paese; e ciò per aiutare all'arduo compito di riformare e sviluppare ancora quegli istituti, e sciogliere sull'esempio degli antichi il problema dell'accattanaggio e del pauperismo e del miglioramento delle sorti delle classi meno fortunate dalla fortuna. Una simile storia, una simile riforma, un uguale rinnovamento secondo l'opportunità dei tempi, deve farsi in tutte le città e provincie. Le condizioni dei paesi mutano non soltanto di secolo in secolo, ma di decennio in decennio; e così bisogna che muti il modo di beneficiare. Non mancano a nessuna provincia dell'Italia gli istituti di beneficenza. Anzi si può dire che il nostro paese, preso nel suo complesso, ne sovrabbondi. Ma la beneficenza deve avere un indirizzo educativo ed essere diretta a distruggere l'ozio, il vizio ed il pauperismo, non ad accrescerli. Per attaccare la miseria da tutte le parti, e vincerla, bisogna prima vedere quanta è, di quali forze si dispone, vedere come queste si possono accrescere, e pascia adoperarle con cuore e sapienza ad un tempo.

La *società ligure* incaricò il detto sacerdote di scrivere egli melesimo una storia documentata della beneficenza. Qualcosa di simile resta da farsi in tutte le nostre Province.

La società ligure di storia patria, affinché anche l'archeologia serva ai presenti e futuri progressi della patria, si occupa da qualche tempo con molta cura a raccogliere ed illustrare i fatti che riguardano l'attività delle antiche colonie ligure in Oriente. Quanto bene farebbero ad imitarla gl'Istituti di Venezia e di altre città del Veneto, onde arrecare danzzi agli occhi dei loro compatrioti le memorie antiche, che possano divenire utile incitamento alla gioventù presente! Anche Venezia ha in Oriente una grande eredità di memorie, più vive forse che non la memoria dei Veneziani presenti. Che qualcosa scaturisca di vivo ex ossibus illis!

Una rivista scienzia è uscita da ultimo a Palermo. È una pubblicazione mensile, la quale potrà dare un'idea dell'attività intellettuale di quel'isola. Noi abbiamo bisogno in Italia di riviste centrali, com'è p. e. la *Nova Antologia*, la quale va sempre più migliorando e dovrà penetrare di certo in tutte le cotti famiglie. Questa farà conoscere tutti i nostri studii e noi medesimi al di fuori ma abbiamo duopo anche di queste riviste regionali, che facciano a noi conoscere l'attività locali. Ogni regione ha dei forti intellettuali, i quali restano quasi ignoti alle altre regioni, se non danno frequenti prove dell'attività del loro ingegno. Poi l'Italia è e rimarrà poco nota a sé stessa, se ogni

regione non abbia un mezzo di manifestarsi periodicamente. Ora è tempo che si ravvino gli studi d'ogni sorte assieme ai progressi economici; e poiché essendosi svolti per alcuni anni, la patria nostra, anziché progredire in cultura e civiltà, imbarcarebbe, se non cercassimo di chiamare l'attenzione de' giovani sopra quegli studi che devono arrecare onore e vantaggio al paese. E da sperarsi che la *Rivista sicula* voglia informarci delle cose che esistono e si fanno in quell'isola, dalla quale aspettiamo la propaganda della civiltà italiana nell'Africa vicina.

Alamanno Morelli diede a **Paolo Ferrari** commissione di quattro lavori drammatici da recitarsi negli anni 1869 e 1870. Sapiamo che il Bellotti Bon diede qualche altra commissione al Torelli ed altri capi-comici fecero altrettanto. Noi vediamo in queste commissioni un buon indizio per l'arte drammatica italiana. Significa che il pubblico italiano comincia ad appassionarsi per le cose nostre, e vuole che gli autori italiani con parola italiana gli dipingano italiani costumi. È una delle tante prove che l'Italia nuova ha la coscienza di esistere da sé. I capi-comici cominciano a dare queste commissioni, perché il pubblico le richiede e vuole che il loro repertorio ne sia fornito. Il sistema delle commissioni poi assicura ai capi-comici per un certo tempo la privativa delle novità, cosicché saranno richiesti nelle principali città assieme alle loro produzioni drammatiche, allorché queste abbiano ottenuto un buon esito. Inoltre, se una compagnia possiede una dozzina di produzioni, starà insieme più facilmente, la rappresentazione si andrà facendo sempre più perfetta ed il pubblico frequenterà sempre più il teatro drammatico. Gli autori poi saranno incoraggiati a metterci tutto il loro ingegno e studio e lavoro per riuscire, e così a poco a poco si formerà quel teatro, che ne manca quasi affatto, allorché ogni vita nazionale era soffocata. Allora noi avremo il vantaggio di essere tradotti, invece che tradurre gli autori stranieri, i quali continueranno a darci i loro capi d'opera, ma non anche le peggiori cose come prima di adesso. I capi-comici, che ora in Italia sono quasi tutti cavalieri, vedranno così inalzarsi vieppiù la loro professione.

Volete conoscere se il vino è adulterato? Inzuppati nel vino sospetto una spugna ben assicuita ad un tozzo di pane; ben saturo che sia, deponetelo in un tondo pieno d'acqua. Il vino artificialmente tinto, dà tosto all'acqua un colore rosso violato, il qual effetto non si ottiene che in capo a mezz'ora, quando il vino è naturale, oltre a ciò l'acqua assume una sensibile apparenza opalina. Questo metodo è infallibile e superiore ad ogni altro.

Commercio degli stracci. — Il ministro dell'interno ha diramato una circolare ai prefetti del regno avvertendoli che il commercio degli stracci, il quale andava soggetto a misure restrittive, è ora libero, essendo cessate le cause che provocarono quel provvedimento sanitario.

Al Civico Macello di Udine nel p. mese di febbraio furono introdotti:

Buoi 93, Tori 1, Vacche 59, Civetti 6, Vitelli maggiori 32, Vitelli minori vivi 172, Vitelli minori morti 531, Pecore 8, Castrati 2.

Teatro Sociale. Siamo pregati di annunciare che la beneficiata della signora Adelina Marchi che doveva aver luogo stasera sarà differita a domani. Questa sera invece si rappresenta dramma storico in 3 atti *Antonietta Camicia*.

Il Deputato Pietro Ellero ci annuncia desolato la morte di **Maria Ellero**, sua buona consorte.

Uscita dalla nobile famiglia Deciani, che diede due uomini illustri alla Patria del Friuli, ed era nipote al conte Prospero degli Antonini, Senatore del Regno.

Gentile, simpatica e virtuosa, in sul fiore della vita lasciò questa terra; ma in tutti quelli che la conobbero, non perirà la memoria di Lei.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 4^o marzo contiene:

1. Un R. decreto nel 14 febbraio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori, sottoscritta a Washington il 23 marzo 1868, fra l'Italia e gli Stati-Uniti d'America, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 settembre dello stesso anno, nonché all'articolo addizionale sottoscritto parimente a Washington il 21 gennaio 1869.

2. Il testo della Convenzione anzidetta.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 2 marzo

(K) Jeri vi ho riferito i tre ordini del giorno della Commissione sul corso forzoso, e benché, per momento, non sia possibile di pronunciarsi con ponderatezza sopra una questione così complessa ed importante com'è quella a cui quegli ordini del

giorno hanno riferimento, tuttavia pare che, secondo la pluralità, il più accettabile di tutti sia il primo, trattandosi in esso di migliorare quello che esiste, mentre il secondo va troppo nelle teorie, ed il terzo è condizionato, e, per sé stesso, non concludente. Ma su questo tornerò a miglior occasione.

Oggi stesso o domani deve tornare in campo la discussione della legge amministrativa; ma l'emendamento Peruzzi non è ancora uscito da quello stadio di dispute e di divergenze in cui è entrato fino dal suo primo apparire. Fra ministero e commissione c'è discordia sul punto se il togliere ai prefetti la presidenza della Deputazioni Provinciali debba succedere indipendentemente dalla riforma della legge comunale e provinciale, ovvero in dipendenza della stessa. C'è poi l'altra questione della tutela delle Opere Pie, sulla quale, peraltro, pare che la Commissione sia propensa ad accettare quasi completamente le idee del ministero.

Continuano a correre delle voci sinistre su quelle povere delegazioni governative che hanno tanti avversari. Non mi faccio garante della notizia che il Governo, vista l'attitudine della Camera, si sia risolto a ritirare questa parte del progetto di legge; tuttavia non so celarvi che il pericolo, volendo mantenerle, è grave, in quantoché si andrebbe a rischio di allentare ancor più quel resto meschino di forze che tiene ancora unita una maggioranza. Ma è in questo caso mi dimanderete, che farà il terzo partito, che considerava queste delegazioni, come il cardine, come il carattere distintivo delle riforme proposte in questo progetto di legge? Ed io non so cosa rispondervi.

È cosa ormai fuori d'ogni dubbio che le trattative con Rothschild sono finite senza alcun esito. Peraltro qualche giornale di solito bene informato assicura che il ministro delle finanze non sarà per questo impedito di compiere il proprio programma nella parte che concerne l'abolizione del corso forzoso, e quindi si crede che nella prossima esposizione finanziaria si conosceranno quali mezzi, oltre la vendita graduata dei beni ecclesiastici, potranno porre il paese in condizione di ritornare alla circolazione metallica.

Oggi è giunta la notizia che il barone Usedom, ministro di Prussia presso la nostra Corte, è stato posto in disponibilità. Questa notizia è spacciata a moltissimi, perché il barone Usedom nella sua lunga dimora in Italia, si era cattivato la stima e la simpatia dell'universale, anche perché in esso il nostro paese ebbe sempre uno dei più caldi e autorevoli difensori ed amici. Questo fatto era peraltro da attendersi un giorno o l'altro, dopo il neto incidente della nota di Bismarck del 1866. *Ne touchez pas au ministre!*

Una deputazione della provincia di Mantova sta per recarsi a Firenze onde prendere concerti col Governo sul modo più pronto e più sicuro di attuare il vitale progetto di congiunzione delle ferrovie Mantovane con quelle dell'Italia Centrale sia per Legnago, sia per Ostiglia, sia per Borgoforte. Secondo una lettera da Mantova pare che la linea d'Ostiglia sia quella che tornerebbe più gradita a quella Città, sebbene trovi un serio ostacolo nella larghezza imponente e nella corrente rapidissima che ivi presenta il Po. La Deputazione sarà presentata al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei lavori pubblici dall'on. Sartoretti.

La questione dei contatori si può dire ormai sciolta dal lato scientifico; resta però ancora da sciogliere il tecnico, avvegnaché sia già provato come i risultati degli ultimissimi contatori varino a seconda della forza e del volume d'acqua che muove il mulino.

Si parla nuovamente di movimenti notevoli che sarebbero prossimi ad aver luogo nella nostra diplomazia e precisamente si citano le legazioni di Spagna e di Costantinopoli i cui titolari sarebbero cangiati. C'è in questione anche la legazione di Londra alla quale si dice che Nigra aspira da lungo tempo, stanco, a quanto pare, di stare a Parigi. Imitando i giornali che danno l'eguale notizia, io ve la comunico con le dovute riserve.

— Scrivono da Firenze al *Conte Cavour* sulla proposta Peruzzi, che la commissione, il ministero e lo stesso Peruzzi, proponrebbero, e la maggioranza accetterebbe, di accogliere in massima la proposta, ma di riservarla a quando verrà in discussione il progetto di modificazione alla legge comunale e provinciale.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La famiglia imperiale, eccetto l'imperatore, sta poco bene di salute in questo momento. L'imperatrice ha una malattia d'orecchi, non grave, ma assai dolorosa. Il principe Napoleone migliora lentamente ed ha ancora tutti i giorni un po' di febbre.

— Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari: Vienna 2 marzo. La *Presse* di quest'oggi smentisce che da Costantinopoli partisse una nota speciale od un dispaccio circolare relativamente alle ultime conferenze. D'un tale passo della Porta la diplomazia non ebbe nemmeno avviso alcuno.

Parigi 2 marzo. Un telegramma da Madrid del *Moniteur* annuncia che l'arcivescovo di Granada venne assalito da una banda e gravemente ferito da una sassata.

— Per moltissima neve caduta sul Moncenisio il corriere di Francia è in ritardo, e si ignora ancora quando arriverà.

— Ecco i primi numeri estratti ieri mattina a Torino all'imprestito nazionale:

Numeri 968.580 1^o premio L. 100.000
1.895.610 2^o premio 50.000
1.240.593 3^o premio 50.000

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 marzo

CRONACA E EDIZI DELL'ESTATE

Tornata del 2 Marzo

Convalidasi l'elezione di Livorno.

Torrigiani, relatore del Bilancio dell'agricoltura, ribatte la proposta tenente all'abolizione del Ministero, dimostrandone l'importanza e l'utilità. Accenna a varie modificazioni che crede necessarie. Si pisi all'ordine del giorno sulle varie proposte.

Si riprende la discussione sul progetto di riordinamento dell'amministrazione. La Commissione fa una controproposta alla aggiunta Peruzzi, circa la nomina del Presidente della Deputazione Provinciale e le attribuzioni di questa.

La discussione di tale proposta è rinviata a domani.

Approvasi l'articolo 40 relativo alle attribuzioni dei Prefetti.

Sull'articolo 41, col quale si delegano ai Prefetti varie attribuzioni del potere centrale e sono destinate le funzioni dei Consigli di Prefettura a tre impiegati superiori, si discute da parecchi deputati. L'articolo viene approvato, meno la tabella delle attribuzioni.

Parigi. 2. *Corpo Legislativo.* Si annuncia la morte di Troplong, e di Lamartine, e si esprimono sensi di cordoglio. Dumaval presenta il rapporto circa il trattato della città di Parigi col Credito Fondiario. Un nuovo articolo autorizza la Città ad emettere un numero di obbligazioni sufficiente a produrre immediatamente 465 milioni rimborsabili in 40 anni.

Il *Public* dice correre voce che il Re di Grecia ha interrotto improvvisamente il suo viaggio nel Peloponese per ritornare ad Atene.

Si assicura che Ghirka abbia sequestrata la corrispondenza relativa alla missione di Catacuzeno a Pietroburgo, che sarebbe assai compromettente per gli annessionisti Rumeni.

Francoforte. 1. A Geislingen nel Württemberg ebbe luogo un *meeting* di 2000 persone. Fu addottata una proposta favorevole all'entrata del Sud nella confederazione del Nord, come la via più naturale a compiere l'unità della patria così ardente desiderata. Il *meeting* dichiarò che nessuna Potenza europea ha diritto di protestare contro l'unione tedesca. Le minacce estere non devono impedire il lavoro di tale unione.

Londra. 2. *Camera dei Comuni.* Gladstone presenta il bill per l'abolizione della chiesa d'Irlanda. Dice che la questione fu diggià virtualmente risolta dalle ultime elezioni e dalle dimissioni del Gabinetto precedente. La Chiesa d'Irlanda avrà cessato di esistere nel gennaio 1871.

Disraeli biasima la politica del Governo, e dice che l'abolizione della chiesa equivale a una confisca.

Il bill fu letto la prima volta. La seconda lettura avrà luogo il 18 corrente.

Berlino. 2. Usedom ministro di Prussia a Firenze fu collocato in disponibilità.

Avana. 1. L'insurrezione perde terreno. La capitale è tranquilla.

Southampton 2. È scoppiata un'insurrezione all'Equatore. Il presidente Espinosa in fondo, e Garcia Morena prese le redini del Governo.

Vienna. 2. La *Nuova stampa libera* smentisce la voce di negoziati per stabilire una confederazione del Sud.

Bukarest. 2. L'esercito Rumeno formerà un campo fra Eskiakau e Tekschi.

Berlino. 2. Si conferma l'imminente richiamo di Usedom da Firenze.

Il Consiglio federale ebbe la comunicazione di diverse proposte relative al servizio militare.

Notizie di Borsa

	PARIGI	1	2
Rendita francese 3 0/0	71.50(2)	71.42	
italiana 5 0/0	57.42	57.30	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Venete	485	482	
Obbligazioni	232.50	232.—	
Ferrovie Romane	32.50	53.—	
Obbligazioni	128.—	128.—	
Ferrovia Vittorio Emanuele	55.23	55.50	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.—	
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/4	
Credito mobiliare francese	292	288.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	431	430.—	
VIENNA			
Cambio su Londra	122.70	—	
LONDRA			
Consolidati inglesi	93 —	92 7/8	
FIRENZE, 2 marzo			
Rend. Fine mese lett. 39.40; den. 39.35; Oro lett. 20.68 den. 20.67; Londra 3 mesi lett. 25.80; den. 25.78; Francia 3 mesi 103.15 denaro 103.—; Tabacchi 424; 423 — Prestito nazionale 80; Azioni Tabacchi 679; 677.			
VIENNA			
Prestito Nazionale sfor.	69.45	71.50	
1860 con lott.	98.20	104.—	
Metalliche 5 per 0/0	62.55 —	63.50 —	
Azioni della Banca Naz.	725.—	737.—	
del cred. mob. austr.	292.40	298.30	
Londra	122.60	123.20	
Zecchini imp.	5.79 5/10	5.82	
Argento	120.50	121.15	

TRIESTE, 2 marzo

Amburgo	90.35 a	90.80	Colon. di Sp. — a	—

<tbl_r cells="5" ix="1" maxcspan="1" max

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 284 2
Provincia di Udine Distr. di Palmanova

COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

A tutto marzo p. v. si apre per la seconda volta il concorso al posto di Maestra in Tissano coll' anuuo assegno di l. 333.66 pagabili in rate mensili partecipate.

Le concorrenti entro quel termine presenteranno le loro istanze d' aspicio a questo Municipio corredate dai documenti prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico.

Nel verno sarà d' obbligo un corso di lezioni serali peggli adulti.

Dal Municipio di S. Maria la Longa, li 22 febbraio 1869.

Il Sindaco
O. D'ARCANO.

AVVISO. 2

Di conformità al § 23 della legge 17 dicembre 1862 vengono col presente invitati tutti i creditori della Ditta Rubbazzera Negoziante in Spilimbergo ad insinuare in iscritto presso il sottoscritto Notaio e Commissario Giudiziale nella Casa del sig. Rubbazzera in Spilimbergo al n. 75 fino a tutto 27 marzo p. v. le loro pretese procedenti da qualsiasi titolo, con la produzione dei documenti comprovanti il titolo ed importo della loro pretesa; coll' avvertenza che omittendo di fare tale insinuazione nel predetto termine nel caso che si addivenisse ad un compimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione non verrebbero soddisfatte quelle loro pretese che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Spilimbergo li 26 febbraio 1869.

Il Commissario Giudiziale
F. D. R. CORTELAZZI Notaio

N. 86 4
PROVINCIA DI UDINE
Distretto di TarcentoCOMUNE DI COLLALTO DELLA SOIMA
Avviso di Concorso.

Dietro ordine Commissario 10 corr. febbraio n. 218, a tutto 24 marzo p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri elementari, e di Maestre in questo Comune.

Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dai documenti di legge:

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un anno in via di prova.

Gli insegnanti avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

1. Un Maestro in Segnacco coll' anno soldo di it. l. 500.

2. Una Maestra in Collalto per scuola mista collo stipendio di l. 333.

3. Una Maestra in Segnacco per fanciulle soltanto, collo stipendio di l. 333.

4. Un Maestro sussidiario di Segnacco per la Frazione di Loneriacco collo stipendio di l. 214.

Dall' Ufficio Municipale.

Collalto della Soima li 22 febb. 1869.

Il Sindaco
Luigi Anzil.

N. 458 4
MUNICIPIO DI PALUZZA

Avviso di Concorso.

A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri e Maestra per le scuole elementari di questo Comune, cioè:

Un Maestro nella Frazione di Cleulis collo stipendio di l. 500.

Un Maestro nella Frazione di Timau collo stipendio di l. 500.

Un Maestro nella Frazione di Rivo collo stipendio di l. 500.

In questi tre docenti incombe il dovere della scuola serale nei mesi invernali, e festiva peggli adulti.

Finalmente una Maestra con residenza in Paluzza coll' assegno annuo di l. 366.

Le istanze degli aspiranti dovranno entro il suddetto termine venire insinuate a questo ufficio corredate dai titoli stabiliti dalle leggi vigenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio

Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico. Paluzza li 26 febbraio 1869.

Il Sindaco
P. Brunetti
Gli Assessori
Daniele Englaro
C. Graighero.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1434 1
EDITTO

Sopra istanza esecutiva di Carlotta nata Gries vedova Clapiz di Venzone in confronte di Paseolo Giacomo su Pietro detto Bel di Venzone nei giorni 16 e 30 aprile, e 7 maggio p. v. avrà luogo in questa residenza sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' incanto per la vendita dell' immobile sottodescritto e alle seguenti

Condizioni

1. Si vende l' immobile nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Gli offorrenti depositeranno un decimo del valore di stima tranne l' esecutante la quale viene esonerata da tale deposito.

3. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni dalla delibera e l' istante nel caso in cui si rendesse deliberataria viene abilitata a trattenere il prezzo della delibera sino alla distribuzione del medesimo.

4. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario.

5. L' esecutante non garantisce la proprietà dell' immobile da subastarsi.

Immobile da subastarsi sito in Venzone

Casa di abitazione in Venzone all' anagrafico n. 18 in mappa provisoria al n. 272 di pert. 0.10 estimo l. 62.83 e nella mappa stabile al n. 272 di pert. 0.44 rend. l. 7.02 stimata it. l. 560.

Locchè si affligga nell' albo Pretoreo, nelle piazze di Venzone e Gemona, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 13 febbraio 1869.

Il Pretore
Rizzoli.

Vintani All.

N. 412 4
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza prodotta da G. B. Luigi, Maddalena, Eugenia, Anna, Luigia, Maria, Caterina ed Elisabetta su Luigi Casali di Prato col' avv. Seccardi di qui, contro Maddalena Osaino Solari e Leonardo Cleva di Pesarii, nonchè contro i creditori inseriti, avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. 1, nel 18 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo degli immobili descritti nell' Editto 8 agosto u. s. n. 8129 riportato nel Giornale di Udine al n. 215, 224 e 226, ferme del resto tutte le altre condizioni contenute nell' Editto stesso.

Si affligga all' albo giudiziale, in Pesaro, e Prato e si inserisca per tre volte nel Giornale suddetto.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 16 gennaio 1869.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 882 3
EDITTO

Si rende noto all' assente all' estero e d' ignota dimora Carlo su Ferdinando Gattolini, originario di Gemona ed ultimamente in Trieste che sopra istanza odierna pari numero della Ditta Fratelli Cargnelutti di qui divenne deputato a tutte sue spese e pericolo questo avv. Antonio D. r. Venturini in curatore per l' intimazione del decreto di questa R. Pretura 19 novembre 1868 n. 9758 che in favore di essa Ditta Cargnelutti e dell' avv. Leonardo D. r. Dell' Angelo per la sua specialità fece luogo al riparto dei fior. 72.90, ed accessori, ricavato dell' asta mobiliare tenutasi in confronto di esso eseguita Gattolini sulla istanza 4 novembre 1864 n. 9204 dell' anzidetta Ditta Cargnelutti e depositati presso al R. Tribunale Provinciale di Udine in seguito al decreto 12 dicembre successivo n. 10396.

Viene quindi eccitato esso Carlo Gattolini a far tenere prima del passaggio in giudicato del detto decreto 19 no-

vembre 1868 n. 9758 al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblicherà e si affligga nell' albo Pretoreo e nei soli luoghi in Gemona, e nel Giornale di Udine e nel foglio ufficiale di Trieste.

Dalla R. Pretura
Gemona, 28 gennaio 1869.

Il Pretore
Rizzoli.
Sporeni Canc.

N. 918-981 2
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverranno possono interessi, che da questi Pretura è stato decretato l' aperto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di G. B. Mocenigo ollelliere di Gemona.

Percio viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ad azione contro il detto G. B. Mocenigo ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D. r. Leonardo dell' Angelo di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ezzandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe: e ciò tanto sicuramente, quanto è in difetto, spazio che sia il sudetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un

diritto di proprietà o di prezzo sopra un bene compreso nella massa.

Per le deduzioni sui chiesti benefici si prefigge l' a. v. 20 maggio 1869 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 giud. reg.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinati a comparire il giorno 13 luglio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consensenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

E' al presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona il 4 febbraio 1869.

Il R. Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

POLVERE ANTICRITTOGAMA BERARDI
INVENZIONE PRIVILEGIATA.

La Ditta Gio. Berardi e C. incoraggiata dai felici risultati, anche in quest' anno ottenuti, e in seguito alle numerose domande pervenute da diverse località del Regno, si è proposta di continuare per la futura annata agraria lo smercio della sua Polvere anticrittogramma, di cui, per meglio corrispondere alla generale aspettazione, l' inventore curerà con ogni diligenza la fabbricazione, pure introducendovi quei miglioramenti che la varia natura dei terreni ha potuto suggerirgli.

Molti attestati di esperti viticoltori e corpi morali, dimostrano all' evidenza come si trovino riunite nel ritrovato Berardi le seguenti importanti qualità:

1. Efficacia constatata superiore a quella dello zolfo.

2. Economia di oltre un terzo nella spesa.

3. Prodotto inalterato, conservando il vino fatto colle uve impolverate il sapore, odore e colore naturale, e potendosi altresì ricavare il secondo vino senza produrre alla salute sinistre conseguenze.

Il prezzo resta fissato in it. L. 20 ogni quintale metrico di chil. 400 di Polvere, suddivisa in due cassette di chil. 50 cadauna, e franca di porto alla Stazione ferroviaria, compresa nella rete attuale dell' Alta Italia, la più vicina al luogo in cui abiti il destinatario. I pagamenti vengono effettuati alla Casa in Cremona, appena ricevuta la merce.

Coloro che intendessero far acquisto in tempo utile di questa Privilegiata Polvere, sono pregati a dirigersi al proprio incaricato

Signore Tomadini Giuseppe, presso Andrea Tomadini, Udine, Piazza S. Giacomo, per la detta Provincia, il quale è abilitato a ricevere le singole commissioni per quelle quantità reputate necessarie, non minori però di una cassetta di chil. 50; avvertendo, che le Commissioni date oltre il termine del 15 marzo p. v. non si garantiscono. Ad ogni acquirente verrà rimessa la relativa istruzione.

La Ditta inoltre non sarebbe aliena dall' assumere per proprio conto l' impolveramento delle uve di chi ne facesse diretta domanda alla Casa in Cremona, Corso Garibaldi N. 5, qualora però si trattasse di un considerevole numero di viti.

Cremona, 30 novembre 1868.

Gio. Berardi e C.

OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l' aqusto della sostanza prima, offre la maggior convenienza.

Si eseguiscono le commissioni prontamente tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza.

LA Società Bacologica Fiorentina di cui fa parte il signor Teobaldo Sandri, presso il sottoscritto tiene Cartoni Originari Giapponesi verdi annuali.

Il rappresentante

ANTONIO DE MARCO

Borgo Poscolle Calle Brennero N. 699 secondo piano.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

annuali e bivoltini, bianchi e verdi

di rinomate case importatrici, presentanti tutte le garanzie ed a prezzi moderati.

La Ditta O. Luccardi e Figlio incaricasi di qualunque ordinazione rendendo ostensibili i campionari.

17

Importazione di Cartoni Originari Giapponesi

per l' anno serico 1869

Sesto esercizio della Società Bacologica

ZANE DAMIOLI E COMPAGNI

IN MILANO.

Questa Società, che dispone di capitali propri ha stabilito una Casa a Yokohama, ed ha aperto la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione si fa con scheda o lettera diretta alla sede della Società, od ai suoi Rappresentanti, senza alcun versamento in anticipo.

2. È fatta facoltà al committente di annullare la sottoscrizione a tutto il 10 giugno p. v. Ital. L. 8.00 per ogni Cartone ordinato:

il saldo alla consegna.

4. Per chi lo desiderasse la Società limita il prezzo di costo per tutta, o parte della Commissione in L. 15, ed alle altre condizioni stabilite nel Programma 18 febbraio 1869, che si spedisce gratis a chi ne fa ricerca.